COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 agosto 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 8 AGOSTO 2020

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



RAGUSA

Progetto Discovery Firrincieli accusa e Barone ribatte

L'assessore comunale spiega il senso dell'incentivo turistico rivolto soprattutto ai visitatori dei mesi freddi visto il boom della stagione estiva in provincia.

Laura Curella pag. III

CHIARAMONTE

Battaglia e Sammartice a muso duro Il sindaco Gurrieri replica a tono

Franca Antoci pag. VIII

VITTORIA

Msi è in attesa della certificazione Mpsi e Lega appoggiano Sallemi

Giuseppe La Lota pag. IX



MODICA

Un'impresa didattica produrrà cioccolato al «Principi Grimaldi»

L'iniziativa è stata annunciata dall'assessore Roberto Lagalla che ha parlato di un progetto in grado di proiettare gli studenti direttamente nel mondo del lavoro.

Servizio pagg. VI-VII



SPIAGGE CHIUSE E FUOCHI SPENTI

Ordinanza del sindaco Abbate vieta l'accesso notturno alle spiagge nella notte di San Lorenzo e i falò che nonostante la legge, ogni estate il 14 agosto illuminano gli arenili della costa

Adriana Occhipinti pag. V

IL CASO

«Investì Martina lei non c'è più lui patteggia la pena e torna in libertà»

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II



DELITTO SCIORTINO

Svolta nella caccia all'assassino ritrovato il motorino della vittima

Giuseppe La Lota pag. II



LA SITUAZIONE

Tamponi positivi i contagiati salgono e la provincia registra 16 nuovi casi

Michele Barbagallo pag. IV





I MIGRANTI

L'on. Orazio Ragusa rilancia l'allarme «Non sono razzista ma occorrono regole»

Servizio pag. IV

ECONOMIA

Esercizi pubblici in pieno guado «I consumi sono troppo bassi»

Laura Curella pag. V





L'ASSISTENZA

Case di riposo «Sì alle visite secondo le norme anti Covid-19»

Servizi pag. IV

SCUOLA

Lagalla incontra i dirigenti «A Modica poche criticità»

Silvia Crepaldi pag. VI



La Sicilia

Impennata di contagi Mai così tanti neppure durante la fase uno

I dati. Risultano sedici i nuovi positivi in provincia di Ragusa come comunicato dal sistema regionale della Protezione civile

MICHELE BARBAGALLO

Sono 27 i nuovi casi di Covid-19 in Sicilia nelle ultime 24 ore. Quattordici sono migranti e 13 siciliani. A Ragusa il picco con 16 positivi di cui 13 migranti. Dall'inizio dell'emergenza ad oggi in provincia di Ragusa sono dunque 175 i positivi registrati, con un incremento, negli ultimi giorni, che ha superato i numeri delle fasi 1 e 2.

In Sicilia sono stati complessivamente eseguiti 3400 tamponi e non ci sono nuovi ricoveri ne' aumenti in terapia intensiva. Si tratta dei dati comunicati dal sistema regionale della Protezione Civile e resi noti attraverso la scheda report quotidiana del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanita'.

Dati leggermente differenti ma molto similari da parte dell'Asp Ragusa che sottolinea come crescono i dati riguardanti il contagio.

Nel dettaglio sono tre i cittadini bengalesi, di cui uno e' ancora ricoverato all'ospedale San Marco di Catania, mentre gli altri due sono in isolamento domiciliare. Si tratta sempre della famiglia che proveniva dal Bangladesh. Tre positivi a Vittoria: uno proveniente da Londra, uno dagli Stati Uniti di America e il nuovo positivo arriva dalla Bulgaria. Quattro positivi si trovano a Modica, la coppia di fidanzati attualmente villeggiante a Sampieri e, a questi, si aggiungono altri due ragazzi che, con la coppia, hanno avuto contatti. La signora albanese rimane ricoverata nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale 'Maria Paterno' Arezzo'. Il figlio, si precisa, e' risultato negativo al tampone. Il marittimo romeno anch'egli rimane ricoverato all'ospedale di Ibla, in malattie infettive. Due persone di Scicli che hanno avuto contatti con il prof. Bruno Ficili, deceduto qualche giorno fa. Infine, i migranti positivi ospiti nei due hot spot, Pozzallo e in contrada Cifali sono 41. Dall'inizio dell'epidemia ad oggi sono stati eseguiti 19.608 tamponi e 19.402 sono risultati negativi. E proprio sui migranti parla l'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza: "Dodici migranti positivi provenienti dall'hotspot di Lampedusa e ora a bordo della nave. Nessuna sorpresa. Apprendo poi dai nostri sanitari che operano in provincia di Ragusa che sono stati individuati altri 8 nuovi positivi. Si tratta dei migranti che, giunti in Sicilia, erano stati poi inviati a Bari per poi essere riportati nuovamente indietro nell'Isola, a Pozzallo. Avevo denunciato questa incredibile gestione gia' sabato scorso in occasione della mia visita nel Ragusano. Questo caos e' frutto delle indecisioni di chi a Roma sarebbe chiamato a decidere, ma che ad oggi non ha ancora definito un protocollo sanitario per la gestione dei migranti. La Regione, come e' noto, sta agendo ben oltre le proprie competenze e lo fa innanzitutto nell'interesse della comunita' e della salute di tutti, ma la situazione e' davvero insostenibile. Il governo nazionale si ricordi che la Sicilia e' Italia". Ed intanto l'indice di contagiosità Rt più alto in Italia è stato calcolato in Sicilia con 1.62, il più basso in Basilicata, Calabria e Molise che sono a 0. È quanto emerge dai recenti dati dell'ultimo monitoraggio settimanale delle regioni sul coronavirus a cura della cabina di regia, con ministero della Salute e Istituto superiore di sanità, relativo alla settimana tra il 27 luglio e il 2 agosto scorsi. Fra i dati più alti, spiccano l'1.43 della Provincia autonoma di Bolzano, l'1.28 del Veneto e della Provincia autonoma di Trento. Sopra l'1 anche l'Rt della Campania (1.25) e della Toscana (1.2). Questi gli altri dati delle regioni che vanno oltre la soglia di 1: Rt 1.16 in Liguria, 1.13 nelle Marche, 1.1 in Puglia, Rt 1.08 nel Lazio, 1.04 in Lombardia e 1.01 in Emilia-Romagna. Resta l'invito al rispetto delle regole e all'uso delle mascherine.

> Dall'inizio dell'emergenza ad oggi, 175 i contagiati nell'area iblea che ieri ha fatto registrare il picco in Sicilia

La Sicilia

Ragusa: «Accogliamo i migranti, stiamo giocando col fuoco»

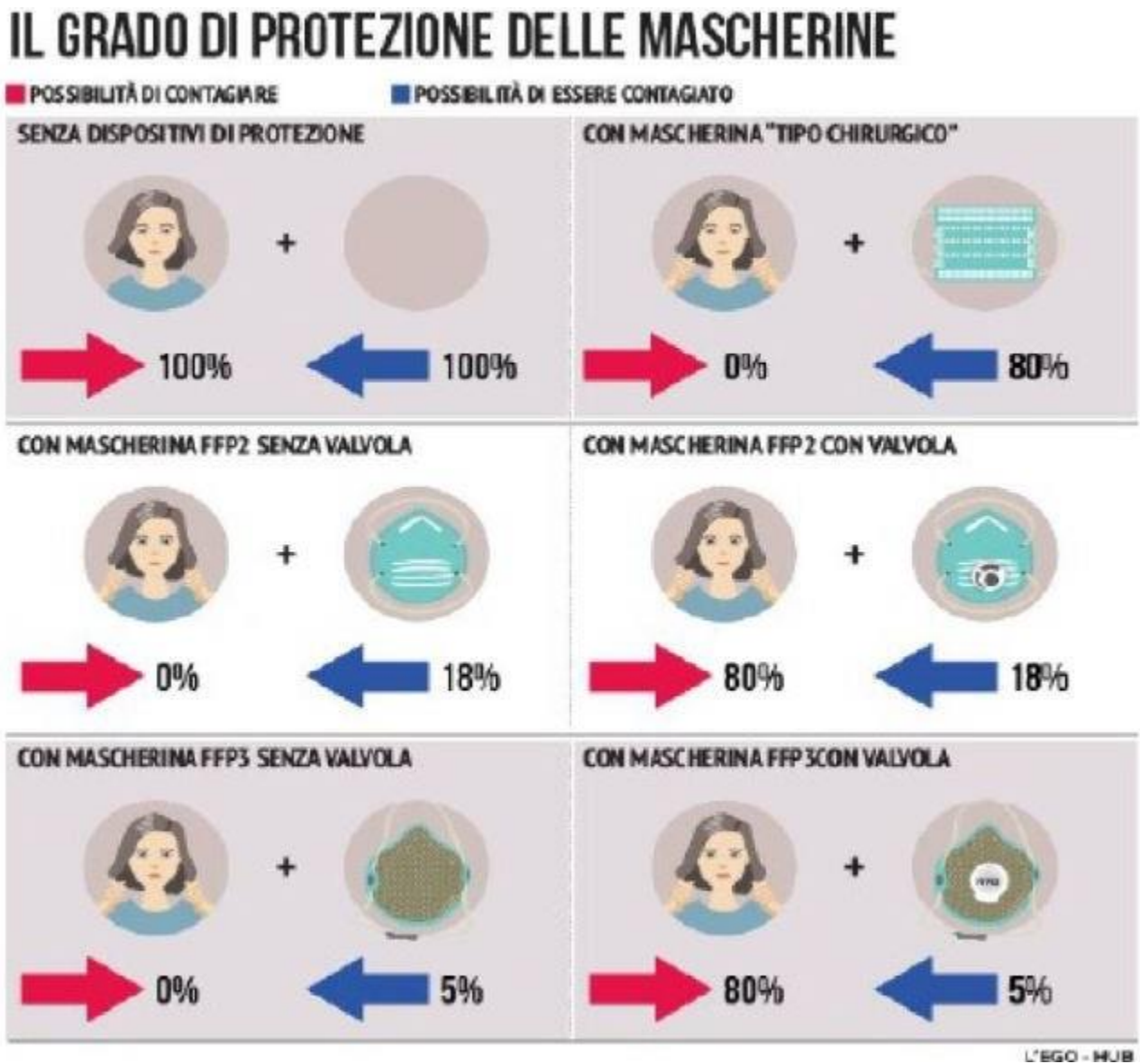
Il deputato regionale sollecita interventi: «Ci stanno creando problemi sanitari, sociali ed economici»

"Quanto sta succedendo in Sicilia, nella nostra terra, anche lungo le coste dell'area iblea, impone una riflessione. Molti cittadini sono stanchi. Oltre che preoccupati. E' vero, occorre equilibrio. Ma, allo stesso tempo, non è possibile che l'arrivo non controllato di migranti, e non solo questo naturalmente, contribuisca a determinare l'aumento dei contagi. Sembra di stare scherzando con il fuoco. E, in un momento delicato come l'attuale, proprio per evitare di vanificare il lockdown dei mesi scorsi che tanti sacrifici ha comportato, non possiamo permetterci di sbagliare strategia".

E' l'on. Orazio Ragusa, deputato regionale della Lega all'Ars, ad evidenziarlo affermando che occorre far presto per dare risposte alla Sicilia che, nei giorni scorsi, attraverso il governatore Musumeci, ha chiesto lo stato d'emergenza dopo le centinaia di migranti sbarcati a Lampedusa e che costringono a trasferimenti d'urgenza verso Porto Empedocle e verso Pozzallo. Gli arrivi creano problemi "sanitari, sociali ed economici", come detto da Musumeci, e si incrociano le dita ogni volta che si attendono gli esiti dei tamponi.

"E ha detto bene Matteo Salvini – dice ancora l'on. Ragusa – quando ha rilevato che in dieci giorni ci sono stati 1.317 arrivi contro i 1.088 dell'intero mese di luglio 2019 quando lo stesso Salvini era ministro dell'Interno. I numeri non mentono e, quindi, si rende indispensabile adottare misure speciali, ritornare con le navi in rada per consentire di svolgere la quarantena, attivare i sistemi di controllo sanitario nella maniera più puntuale e rapida possibile. D'altro canto, le dichiarazioni del ministro Lamorgese sui rischi per l'ordine pubblico in autunno e sui decreti sicurezza non ci fanno dormire sonni tranquilli. Siamo consapevoli che i prossimi mesi saranno durissimi per i siciliani e per gli italiani in genere. E, al contempo, si vogliono favorire gli immigrati? E si badi bene che, nelle mie parole, non c'è nessun intento razzista, me ne guarderei bene, io che della tolleranza e del rispetto ho fatto una ragione di vita. Sto soltanto dicendo che è necessario, a maggior ragione in questa fase così delicata, il rispetto delle regole, da parte di tutti, migranti e non migranti. Così come devono rispettare le regole tutti coloro che stanno caratterizzando i vari assembramenti di cui viene riportata notizia". ●

> «Nelle mie parole non c'è alcun intento razzista»



Giornale di Sicilia

Risalgono i casi di Covid, allarme nell'Isola

Mare e movida, Musumeci: se continua così nuova chiusura

Il presidente: «Deciderò in base ai numeri» A Modica divieto di nottate in spiaggia

Andrea D'Orazio

PALERMO

Per adesso sono solo parole, ma pesantissime, come le cifre dei contagi quotidiani che da inizio luglio, complice l'emergenza migranti, le notti della movida e i rientri dall'estero, hanno fatto impennare la curva di SarsCov-2 e l'indice di trasmissibilità nell'Isola: «Numeri che ci diranno se dobbiamo chiudere di nuovo tutto». Il presidente tuona dopo l'arrivo ieri a Caltanissetta a margine della presentazione del progetto di sviluppo e riqualificazione del Cefpas, il Centro per la formazione sanitaria. Il discorso diNello Musumeci, stavolta, oltre a battere sul nodo della percezione del rischio epidemiologico e sul rispetto della profilassi, suona come un vero e proprio ultimatum ai siciliani: se le infezioni aumentano ancora, si torna ai tempi del lockdown, o giù di lì. E per non lasciare spazio a dubbi, arriva l'altra bacchettata: «Ho lanciato un appello 15 giorni fa - rimarca il governatore - ma sembra che non sia stato raccolto, quindi non escludo ci possano essere misure ulteriormente restrittive, anche se vorrei evitarlo...». Nel frattempo, aggiunge Musumeci, «sono stati chiusi alcuni esercizi commerciali, e nei prossimi giorni, con le forze dell'ordine preposte a questo servizio, pensiamo di chiudere altre attività perché i gestori non impongono ai propri clienti il rispetto delle norme di prevenzione e di cautela. Al tempo stesso rinnovo l'appello a tutti per poterci godere questa estate in relax, ma con qualche piccolo sacrificio. La mascherina per i non conviventi, il distanziamento, mantenere un metro di distanza, penso che sia il minimo essenziale per evitare di fare concorrenza alle regioni del Nord in termini di Coronavirus. Siamo stati così bravi per tre mesi con la linea della fermezza e del rigore. Credevo di poter avere fiducia nella responsabilità dei siciliani. Non vorrei ricredermi».

A ribadire il messaggio, sempre da Caltanissetta, anche l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza: «Basta far finta di nulla, o saremo costretti a nuove misure di contenimento. Occorre rispettare regole basilari, altrimenti saranno resi vani gli sforzi di questi mesi». Se l'avviso ai naviganti è chiaro, resta ancora da vedere quali eventuali restrizioni siano allo studio (se ci sono) di Palazzo d'Orleans.

Nel mirino, per esempio, potrebbero subito finire le discoteche, riaperte in anteprima nazionale dal 15 giugno con l'ordinanza di Musumeci che dava via libera alla fase-3 insieme a sale da ballo, all'aperto o al chiuso, sale giochi e scommesse, seppur con l'obbligo, difficile da fare rispettare, della distanza interpersonale di almeno un metro. Ma nella morsa delle restrizioni potrebbero finire anche i mezzi di trasporto regionali o locali: nei primi, la normativa siciliana sul non prevede alcun distanziamento, negli altri solo l'obbligo della mascherina, così come sui bus del trasporto pubblico privato, che operano con i contratti di servizio con la Regione. Intanto, per arginare le ricadute epidemiologiche della movida, i sindaci dell'Isola continuano a procedere in ordine sparso. Nelle località balneari del Comune di Modica, per esempio, il primo cittadino, Ignazio Abbate, dopo i focolai scoppiati in questi giorni nel Ragusano ha deciso di chiudere le spiagge dalle 22 fino alle 6 del mattino il 10 agosto, dunque per la notte delle stelle a San Lorenzo, e tra il 14 agosto e il 15 agosto, predisponendo transenne e controlli più rigidi in tutto il litorale «per evitare pericolosi assembramenti di migliaia di ragazzi», nei giorni e nei posti «che tradizionalmente hanno visto feste, balli e bivacchi. Una decisione sofferta, ma necessaria perché è indispensabile mettere in campo ogni iniziativa possibile per stroncare sul nascere la ripresa della curva dei contagi». L'allarme movida e la nuova impennata di infezioni non riguardano però solo e soltanto la Sicilia, tanto che altre amministrazioni regionali hanno già alzato il tiro sui luoghi del divertimento.

Giro di vite sui locali Controlli e sanzioni ai commercianti Razza: sforzi vanificati, rispettate le norme

È il caso della Puglia, tra i 12 territori italiani che nell'ultima settimana hanno visto salire l'indice di trasmissibilità del virus oltre la soglia di sicurezza: il governatore, Michele Emiliano, ha incontrato ieri i prefetti di tutte le province e i vertici delle forze dell'ordine per aumentare i controlli su spiagge pubbliche, pub e discoteche, con un occhio di riguardo ai locali frequentati dai ragazzi e a Gallipoli, emblema del turismo giovanile, piccolo paese di 20mila abitanti che in estate arriva a contare sino a 100mila turisti in contemporanea. Dalla Puglia alla Calabria, la governatrice Jole Santelli esprime i suoi timori, sempre in tema di Coronavirus, per eventuali arrivi di migranti positivi, ma anche per il rischio di assembramenti legato alla stagione turistica: «c'è un boom di seconde case e la stagione sta andando abbastanza bene. Per quanto mi riguarda personalmente c'è solo il timore di troppi assembramenti». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Musumeci pensa a misure "strong" «I siciliani hanno perso la paura Locali pubblici, ora più controlli»

L'intervista. Il governatore: «Appello a sindaci e prefetti, ma anche i gestori possono contribuire
I giovani si sentono invulnerabili perché non hanno mai visto un malato in terapia intensiva...»

MARIO BARRESI

Presidente Nello Musumeci, la Sicilia è in testa alla classifica nazionale dell'indice Rt. Lei, da settimane, va ripetendo che non bisogna abbassare la guardia. Ma la condotta di molti siciliani sembra orientata in tutt'altro senso: "Non ce n'è Covid!". Non è arrivato il momento di intervenire?
«C'è una crescita di positivi in Sicilia e questo ci allarma. Abbiamo più volte rivolto un appello a una maggiore disciplina collettiva, ma una parte dei siciliani ha perso il sentimento della paura perché convinti che tutto sia finito. A quali rimedi possiamo ricorrere? Servono almeno due iniziative. La prima: continuare a fare appello alla responsabilità di tutti, soprattutto dei giovani, i quali pensano di essere invulnerabili e che il virus sia solo un problema di gente anziana. Se avessero visto nei mesi scorsi anche malati giovani su un letto di terapia intensiva, come li ho visti io, forse cambierebbero idea. La seconda iniziativa è legata a una maggiore presenza delle forze dell'ordine nei luoghi di assembramento, compresa la polizia municipale. Tutti sono chiamati a esortare gli indisciplinati al rispetto delle regole e, quando serve, a svolgere attività sanzionatoria. In tal senso, il mio appello è rivolto ai prefetti e ai sindaci. Sono loro che debbono dare le disposizioni. Molto possono fare anche i gestori dei locali pubblici, tenuto conto che in Sicilia sono stati già chiusi alcuni esercizi commerciali e che altri potrebbero incorrere nello stesso provvedimento. Dev'essere chiaro a tutti: un piccolo sacrificio può evitare una grande tragedia».

Ha detto: «Se i contagi crescono ancora, chiudo tutto». Allora è ipotizzabile una sua ordinanza con misure più restrittive a breve scadenza?
«Non lo escludo. Stiamo pensando a rivedere alcune misure in senso restrittivo, ma continuo a fidarmi dei siciliani, che hanno mostrato durante i mesi più difficili grande responsabilità. Se il numero dei contagi dovesse continuare a salire, sarà inevitabile ricorrere a iniziative tese a garantire la salute di tutti».

L'altro tema caldo è quello dei migranti. Quanto incide il flusso continuo degli sbarchi sui dati dei contagi in Sicilia?
«La presenza dei migranti contagiati non incide sull'indice Rt, ma negli ultimi due mesi sono stati centinaia quelli risultati positivi. È la conferma di quello che noi abbiamo sempre sostenuto sin dall'inizio. Ed è chiaro che il governo centrale non può pensare di continuare a trattare questa drammatica vicenda con la superficialità e con la impreparazione con cui è stata trattata sinora. Certo, se poi i migranti sbarcano anche col cardellino in gabbia o col barboncino in braccio diventa difficile spiegare alla nostra gente che si tratta di profughi scappati da zone di guerra o da persecuzioni».

Il suo assessore Razza ha parlato di «colpevoli ritardi» del Viminale sul protocollo sanitario per i migranti.

Cosa c'è che non funziona?
«Nessuno crederebbe che nella regione maggiormente esposta agli sbarchi dei migranti non esista ancora un protocollo sanitario che regoli le competenze tra governo centrale e regionale. Tutto quello che finora è stato fatto - e parlo di oltre 9mila interventi, fra test sierologici e tamponi - lo si deve alla efficienza del sistema sanitario siciliano e alla straordinaria disponibilità del suo personale. Noi abbiamo collaborato col governo centrale, ma da quel fronte non arriva altrettanto rispetto».

Ci fa un esempio concreto?
«Certo. La vergogna della tendopoli per la quarantena dei migranti nelle campagne di Vizzini. Abbiamo detto con chiarezza, sin dal primo momento, di essere contrari a quel tipo di soluzione. Ma il governo persiste sulla volontà di realizzarlo, nonostante tutto. Vuole un altro esempio? Nel mese di giugno, accogliendo un'istanza formale, adottata all'unanimità dal consiglio comunale di Lampedusa, abbiamo inoltrato al governo centrale la richiesta di dichiarare in quell'isola lo "stato di emergenza" sociale, economica e sanitaria. Roma, finora, s'è rifiutata di dichiararlo».

Paradossalmente, però, in questo mo-

Continua

MIGRANTI. I positivi degli sbarchi non pesano sull'indice Rt Ma quelli col barboncino non sono dei perseguitati Il governo senza rispetto

TURISTI. Meno controlli rispetto ai migranti? Non dipende da noi. App, zero positivi su 300mila: non c'è paura In hotel regole rispettate



VERBALI CTS. Deluso dal governo, con le Regioni senza leale collaborazione Il lockdown solo al Nord? Noi comunque per il rigore

REGIONALI. Uffici senza sicurezza? Non condivido l'idea di Roma. Fannulloni o volenterosi per genetica e non per lo smart working



mento i migranti sono le persone più controllate. Lo stesso non si può dire per chi arriva nell'Isola - turisti e siciliani in ferie - con aerei, treni e navi. Perché sugli "altri sbarchi" non c'è la stessa attenzione riservata ai migranti?

«Abbiamo avuto oltre 300mila iscritti all'app SiciliaSicura, tutti turisti arrivati nell'Isola. Fino a oggi, fra questi, abbiamo registrato neppure un positivo. Quindi in questo momento non c'è alcuna condizione per allarmarsi sul fronte turistico, mentre prendo atto con piacere che anche gli albergatori stanno rispettando le regole della prevenzione. È chiaro però che i controlli alle frontiere, ai porti e agli aeroporti, sarebbero comunque di competenza del personale Usmaf e non della Regione».

Dai verbali desecretati del Cts nazionale si apprende che gli esperti consigliarono a Conte di non chiudere tutta l'Italia, ma solo parte del Nord. C'è chi sostiene che la scelta abbia danneggiato l'economia del Sud. Lei che ne pensa? Col senno di poi, la chiusura integrale fu una decisione giusta?

«Intanto sono molto deluso dalla condotta del governo nazionale che non ha sentito la necessità e la sensibilità di informare i presidenti delle Regioni. In buona sostanza, in questa vicenda è venuto meno il principio della leale collaborazione istituzionale. Sia chiaro: avremmo lo stesso improntato la nostra azione al rigore e alla fermezza, come abbiamo fatto. Ma avremmo potuto consentire ad alcune attività economiche di operare ancora per qualche tempo invece di adottare un blocco totale che la omogeneità dei comportamenti ha determinato, da Aosta a Ragusa».

Il dipartimento della Funzione pubblica di Palazzo Chigi mette in dubbio che la Regione abbia attuato le norme anti-contagio negli uffici e sembra spingere per lo smart working. Cos'è, un punto a favore dei dipendenti "grattatori di pancia"?

«I dipendenti regionali non sono tutti fannulloni. Mi pare evidente che lo scansafatiche dei tempi normali continua a esserlo nei tempi di epidemia; il dipendente responsabile e volenteroso, invece, lavora con profitto quando è in ufficio e continua a farlo anche da casa con lo smart working. È un dato genetico. Ho rispetto per il parere della Funzione pubblica nazionale, ma non lo condivido. In gran parte degli uffici regionali si possono adottare le necessarie misure di cautela, senza bisogno di restare a casa. Chi resta penalizzato è sempre il cittadino, che se va negli uffici non trova nessuno disposto ad ascoltarlo perché l'impiegato lavora da casa. E se chiama al telefono dell'ufficio quasi sempre nessuno gli risponde, né con l'epidemia, né senza epidemia. Ho sperato per due anni e mezzo che cambiassero condotta. Adesso basta: io sto dalla parte dei dipendenti regionali volonterosi e scrupolosi. Una minoranza, purtroppo».

Il sogno-incubo delle ferie estive al tempo del Covid ci fa quasi dimenticare ciò che ci aspetta a settembre. La prima sfida sarà il ritorno a scuola. La ministra Azzolina dice che è tutto a posto, ma è davvero così? La Sicilia sta arrivando preparata a questo esame?

«Il nostro assessore all'Istruzione, il professore Lagalla, ha lavorato con grande attivismo per garantire, entro le proprie funzioni, un regolare avvio dell'anno scolastico. È fin troppo noto che la competenza sul piano organizzativo, in questo senso, è delle autorità scolastiche dipendenti dal ministero. E quindi noi non possiamo fare altro che vigilare per scongiurare spiacevoli sorprese».

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

L'ESPERTO

«L'indice Rt a 1,62 deve farci preoccupare: s'è abbassata la guardia»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. L'indice Rt di 1,62 in Sicilia deve preoccupare, eccome. Rt descrive il tasso di contagiosità dopo l'applicazione delle misure atte a contenere il diffondersi della malattia, mentre l'indice R0 indica la trasmissibilità nella fase iniziale dell'epidemia. Ed ancora Rt è la misura della potenziale trasmissibilità della malattia legata alla situazione contingente, cioè la misura di ciò che succede nel contesto.

Ne abbiamo parlato con il virologo professore Francesco Vitale, responsabile del Centro di riferimento regionale per l'effettuazione dei tamponi per il Covid-19 al Policlinico di Palermo e già componente del Comitato tecnico scientifico della Regione.

Prof. Vitale ha cosa è dovuto l'aumento di Rt in Sicilia? C'è da preoccuparsi?



Il prof. Francesco Vitale

«Fondamentalmente è dovuto a soggetti che arrivano in vacanza in Sicilia e non sono stati controllati a parte i focolai che si sono registrati tra i migranti. La Sicilia essendo una delle regioni più Covid-free è diventata meta turistica di diverse persone italiane. Altra attenzione va fatta per le discoteche all'aperto alle movide, agli assembramenti. Certo che bisogna preoccuparsi. Questo dato deve farci riflettere».

E' un indicatore di allarme. Cosa bisogna fare affinché non si superino i parametri?

«Bisogna fare rispettare assolutamente l'uso delle mascherine all'interno dei luoghi chiusi, cosa che io non ho visto che viene fatta benissimo dai siciliani. Tutti hanno abbassato il livello di guardia».

Cosa accadrà nei prossimi mesi?

«Dobbiamo tenere alta l'attenzione e la concentrazione su cosa dobbiamo fare. Devono essere potenziati i sistemi di controllo e sanzionare tutti coloro i quali non rispettano le regole. C'è poco da fare. In tanti si ribelleranno. Tra settembre e ottobre ci aspettiamo il secondo round di casi che si andranno a confondere con i raffreddori stagionali e con le prime influenza. Dobbiamo soffrire ancora un anno e forse più in attesa che arrivi il vaccino».

Siamo passati da una pandemia ad una endemia della malattia. Quindi...

«In questo momento ci stiamo avviando ad una fase endemo-epidemica. La popolazione è quasi tutta suscettibile. L'endemia si tiene con il numero dei casi basso nel tempo fino a quando non si raggiungono quei livelli di promiscuità e di contagio che fanno scoppiare di nuovo focolai importanti nelle varie zone.

Quali sono oggi le province più a rischio?

«Sono le zone a più alta locazione turistica: Palermo, Catania, Messina, Trapani, Agrigento e Siracusa e non sottovalutiamo le isole minori».

La Sicilia

Il Covid-19 si impenna e in un solo giorno l'Italia torna a 3 mesi fa

Ieri 552 positivi in più. Pronti i test per il vaccino tutto italiano
Sileri: «Passaggio lento del virus, il sistema è pronto per affrontarlo»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Il virus fa un'impennata di contagi e l'Italia in un solo giorno torna indietro di tre mesi, quando a maggio appena finito il lockdown le cifre si attestavano sul mezzo migliaio di positivi in più nel bollettino quotidiano. Sono stati 552 i nuovi malati di Covid ieri, con un balzo di 150 rispetto a giovedì. Aumentano i timori, ma anche la speranza affidata al vaccino: all'istituto Spallanzani di Roma sono arrivate le prime dosi "made in Italy" e dal 24 agosto partirà la sperimentazione sull'uomo, con 90 volontari tra i 18 e gli 85 anni di età. Ieri è stato anche approvato il nuovo Dpcm che sarà in vigore fino al 31 agosto: proroga dell'utilizzo della mascherina nei luoghi chiusi, distanziamento di un metro, divieto di assembramento, igiene, ripartenza delle navi da crociera da ferragosto e delle fiere dall'1 settembre, riapertura delle scuole a settembre in sicurezza, chiusura delle discoteche e capienza ridotta per treni e mezzi Tpl. Mentre si potrebbe aprire ad un pubblico contingentato per gli eventi sportivi. In questo senso l'Emilia Romagna anticipa la decisione: fino a mille spettatori potranno assistere a eventi sportivi all'aperto e 200 a quelli indoor, con distanziamento e posti assegnati.

Nuove misure che non distolgono lo sguardo dall'evoluzione del Covid. Mentre ci si prepara a combatterlo con la scienza e i decreti, è alle porte il «passaggio lento del virus» spiega il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri, facendo intendere che la pandemia proseguirà ma sarà meno violenta in termini di danni alla salute rispetto all'impatto nella prima parte dell'anno. A confermarlo sono già le cifre sulle terapie intensive, che sono invariate e restano 42 in tutto il Paese mentre l'ultimo dato sulle vittime segna "solo" 3 decessi. Ma la curva dei contagi è in netta risalita, con nuovi

Due nuovi cluster: in uno stabilimento Amadori nel Teramano e in una discoteca di Vercelli

preoccupanti focolai e un aumento dei contagi soprattutto nel Veneto: in un giorno +183 nell'intera regione mentre anche in tutte le altre si registrano nuovi casi.

A fronte di quasi 13mila positivi attualmente in Italia (12.924, rispetto a giovedì +230) e nonostante l'Rt sopra l'1 ovunque, secondo gli esperti - pur con le dovute cautele - la situazione dovrebbe restare sotto controllo anche grazie al piano di contenimento predisposto. «Il sistema è pronto, ci sono tre scenari a seconda di come il virus passerà: noi ci aspettiamo un passaggio lento del virus. Avremo dei positivi, che non necessariamente saranno malati, visto anche che l'età media di chi si infetta è molto più bassa di quella di due mesi fa. I tre scenari rappresentano il modo in cui potrà essere messo sotto pressione il Ssn in termini di occupazione di posti letto». Alle tre regole ricordate dal ministro della Salute (uso della mascherina, distanza e igiene), il vice Sileri ne aggiunge una quarta: se qualcuno ha sintomi deve rimanere a casa e chiamare il medico. Raccomandazioni che puntano ad evitare o controllare eventuali «focolai e trasformare l'emergenza sanitaria in urgenze locali, intervenendo in tempi rapidi».

Gli ultimi 2 cluster riguardano uno stabilimento Amadori di Controguerra (Teramo) e un focolaio in una discoteca di Vercelli. Nello stabilimento sono stati accertati 9 casi tra i dipendenti dello stesso turno di lavoro, a cui si aggiungono 3 casi relativi a contatti familiari del primo paziente che ha contratto il virus. Sono 47 i dipendenti che facevano parte dello stesso turno. Il focolaio di Vercelli invece sarebbe di importazione, ovvero legato ad un cittadino dominicano. In Veneto i focolai in due centri per migranti preoccupano il governatore Zaia: «Gli ospiti da lì non devono uscire».

La Sicilia

Il coronavirus non vuole rallentare verso lockdown a intermittenza

ELISA BUSON

MILANO. Mentre la pandemia di Covid-19 galoppa verso i 20 milioni di casi nel mondo e la curva dei contagi in Italia continua pericolosamente a salire, con il picco di 552 nuovi positivi soltanto nella giornata di ieri, gli epidemiologi tracciano sulla rivista Nature i possibili scenari che ci attendono nei prossimi mesi: tra le ipotesi c'è anche quella dei lockdown intermittenti, che potrebbero diventare la nuova normalità in vista di una convivenza col virus lunga mesi o perfino anni.

Resta comunque la possibilità di effettuare mini chiusure sempre più rapide e mirate, a patto di potenziare il sistema di tracciamento, come sottolinea il fisico Enzo Marinari dell'università La Sapienza di Roma.

«Fin dall'inizio della pandemia si era ipotizzato che dopo la fase acuta avremmo dovuto essere pronti a fare chiusure rapide e mirate per contenere i contagi», afferma Marinari. Per realizzare questo obiettivo «sarà fondamentale migliorare le procedure, gli algoritmi e le app per il tracciamento dei contatti, che finora hanno funzionato meno di quanto speravamo, in Italia come nel resto del mondo».

Nonostante l'aumento dei contagi, secondo l'esperto «nel nostro Paese la situazione al momento appare ancora sotto controllo, ma bisogna tenere alta la guardia, soprattutto nelle piccole precauzioni come l'uso delle mascherine almeno nei locali al chiuso o comunque in presenza di molte persone a distanza ravvicinata», sottolinea il fisico.

«Credo che la partita dell'autunno si giocherà sulla riapertura delle scuole, che andrà fatta con grande attenzione: abbiamo visto che Israele, dopo un primo picco molto basso, ha avuto un secondo picco molto più grande in concomitanza con il ritorno a scuola - e qui Marinari tocca un tasto delicatissimo, che mette insieme vari aspetti -. Per questo servono procedure chiare per individuare e gestire i contagi. Comunque resta difficile fare previsioni su quello che ci attende».

Su Nature, anche l'esperta Rosalind Eggo della London School of Hygiene & Tropical Medicine ammette che «non sappiamo ancora cosa accadrà» nel prossimo futuro, ma la maggior parte degli epidemiologi guarda con preoccupazione l'arrivo dell'inverno.

Gli epidemiologi preoccupati per i prossimi mesi: al netto di un possibile vaccino, col tracciamento si potrebbe dovere convivere con picchi almeno fino al 2025

Secondo l'immunologa Akiko Iwasaki della Yale School of Medicine, la trasmissione del virus SarsCov2 e i sintomi della malattia potrebbero peggiorare per colpa dell'aria fredda e secca, che aumenta la stabilità e la trasmissione dei virus respiratori oltre a indebolire le difese immunitarie. Il pericolo Covid-19 potrebbe pure ripresentarsi ciclicamente: gli esperti di Harvard prevedono epidemie ogni inverno almeno fino al 2025 qualora l'immunità dovesse durare una quarantina di giorni come per altri coronavirus.

Queste ipotesi, però, non tengono conto del possibile arrivo di un vaccino in tempi abbastanza brevi: nella lista dell'Organizzazione mondiale della Sanità sono 26 quelli già in sperimentazione sull'uomo. Secondo Joseph Wu, esperto di modelli dell'università di Hong Kong, anche un vaccino parzialmente protettivo potrebbe aiutare ad alleviare i sintomi scatenati dal virus SarsCov2 riducendo almeno i ricoveri in ospedale.

Giornale di Sicilia

La legge approvata dall'Ars fa sparire i Piani regolatori dei Comuni e snellisce le procedure

Più verde e tutela dei suoli Ecco la riforma urbanistica

Stop alla cementificazione, privilegiato il recupero edilizio

Antonio Giordano

PALERMO

Spariscono i piani regolatori e arrivano i Pug. Per costruire nuove cubature servirà un certificato verde che servirà a quantificare le compensazioni da realizzare per la collettività. Sono alcune delle novità introdotte dalla legge sull'urbanistica approvata giovedì a tarda sera dall'Ars. Una legge che interviene in un settore normato l'ultima volta dalla legge 71 del 1978: un testo che portava la firma dell'assessore Mario Fasino e del presidente Piersanti Mattarella. «Un percorso di maturità da parte del governo e dell'Ars», lo definisce l'assessore al territorio Toto Cordaro dopo la maratona che ha tenuto impegnato il parlamento per una settimana grazie ai tempi dettati dal presidente Gianfranco Micciché e dopo il lavoro preparatorio in commissione ambiente presieduta da Giusi Savarino dove sono stati ascoltati urbanisti, docenti universitari ma anche agronomi. Una norma che potrebbe rappresentare l'avvio della stagione di riforme. «L'auspicio», dice ancora Cordaro, «è che le importanti riforme ancora in discussione possano ripartire da questo modo di operare, con il governo che ha cercato il confronto e la collaborazione con tutta l'aula». Ma che cosa prevede la nuova legge approvata dall'Assemblea?

Uno dei principi cardine è quello della tendenza al consumo zero di suolo: ovvero privilegiare il recupero dell'esistente prima di procedere a nuove costruzioni. «La filosofia davvero rivoluzionaria è la rigenerazione urbana che si sposa con l'idea di un consumo del suolo tendente al zero», spiega Cordaro. Viene data la priorità al recupero edilizio del patrimonio esistente rendendo più facile anche il cambio di destinazione d'uso. In Sicilia, inoltre, si sperimenterà il certificato verde e sarà la prima regione d'Europa a farlo: in pratica chi vorrà costruire consumando suolo dovrà compensare la collettività ottenendo il certificato. «Una scommessa culturale», dice ancora Cordaro, «si tratta di contemperare interesse privato con quello collettivo. Consumi nuovo suolo? Allora devi compensare la collettività».

Economia circolare Cordaro: la filosofia rivoluzionaria è la rigenerazione urbana con zero consumi del suolo

Il nuovo testo, infine, interviene anche sulla semplificazione delle norme: oggi per approvare un piano regolatore sono necessari fino a 500 giorni. Con la nuova legge si prevede di ridurre a 180 giorni. «Maggiori oneri e onori per gli amministratori locali», dice ancora Cordaro, «che potranno vedere nel corso della sindacatura avere approvato il Pug (il piano urbanistico generale)». I piani degli enti locali, infine, dovranno seguire le indicazioni del Ptr della Regione (il piano territoriale che sarà approvato entro un anno) che stabilirà le linee di indirizzo. «Contestualmente alla legge urbanistica», spiega Savarino, «abbiamo esitato in commissione una legge per le cooperative edilizie sia la riforma della legge 16 sull'edilizia. In questo modo daremo un indirizzo organico a tutto il settore». Da parte della maggioranza è stato riconosciuto anche il lavoro fatto dal M5s e il contributo dato dai deputati pentastellati all'elaborazione del testo. «Certificato verde, rigenerazione urbana e riduzione del consumo del suolo imprimono una svolta moderna e ambientalista all'isola», dice Giampiero Trizzino, «che ne fanno un modello economico sostenibile da esportare e per il quale possiamo andare a testa alta». Alla votazione di ieri si è astenuto il Pd. Per Anthony Barbagallo deputato e segretario regionale del Partito, «resta una riforma incompleta e sulla quale non possiamo riporre grandi aspettative sia per i tempi necessari per la redazione del Piano Territoriale Regionale (Ptr) sia per l'acquisizione dei pareri, che potrebbero richiedere tempi lunghissimi con il conseguente blocco della pianificazione urbanistica a cascata». (*AGIO*)



Assessore. Salvatore Cordaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Il conteggio sui contagiati al lavoro

Scuola, linee guida su pc e tablet per gli studenti

Rilevazione sul fabbisogno e orario minino da garantire

ROMA

Arrivano le linee guida per la Didattica Digitale Integrata (DDI) che da settembre potrebbe affiancare quella in presenza alle superiori e, in caso di nuovi lockdown, anche nelle altre scuole. Il Ministero dell'Istruzione le ha pubblicate sul proprio sito e sono anche state inviate alle scuole per la loro applicazione. Il documento contiene indicazioni operative affinché ciascun istituto scolastico possa dotarsi di un piano scolastico per la didattica digitale integrata. In particolare il piano dovrà essere adottato nelle secondarie di secondo grado anche in previsione della possibile adozione, a settembre, della didattica digitale in modalità integrata con quella in presenza.

Mentre dall'infanzia alla secondaria di primo grado - ha reso noto il ministero - il piano viene adottato affinché gli istituti siano pronti «qualora si rendesse necessario sospendere nuovamente le attività didattiche in presenza a causa delle condizioni epidemiologiche contingenti». Ogni scuola avvierà una rilevazione del fabbisogno di tablet, pc e connessioni che potrebbero servire per attuarlo. Le linee guida prevedono che in caso di nuove situazioni di chiusura dovrà essere garantito un orario minimo: almeno 10 ore settimanali per le classi prime della primaria, almeno 15 per le scuole del primo ciclo (primarie, tranne le classi prime, e secondarie di primo grado), almeno 20 per il secondo grado.

zApprendiamo con molta soddisfazione la pubblicazione delle linee guida che organizzano questo strumento che diventa complementare alla didattica in presenza per le scuole superiori - commenta Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale presidi del Lazio -. Tra le principale novità che ogni scuola dovrà adottare un'unica piattaforma, che le famiglie verranno coinvolte per conoscerne l'utilizzo come anche i ragazzi che dovranno mantenere un comportamento adeguato. I docenti avranno la possibilità di formarsi per una nuova didattica che tenga conto degli strumenti e di come utilizzarli per l'insegnamento».

Intanto, crescono i contagi sul lavoro da Covid 19: nel complesso i casi denunciati all'Inail dall'inizio dell'epidemia fino alla fine di luglio sono stati 51.363 con 276 casi mortali. Nel solo mese di luglio sono stati denunciati 1.377 casi di contagio (360 dei quali riferiti a infezioni riscontrate nello stesso mese) e 24 casi mortali (riferiti a decessi avvenuti tra marzo e maggio). La grande maggioranza dei contagi riguarda lavoratori residenti nel Nord Italia - spiega l'ultimo rapporto dell'Inail - con l'80,5% dei casi. Le donne rappresentano quasi i tre quarti dei contagiati sul lavoro (il 71,4% con un'età media di 47 anni), ma se si guarda ai casi mortali le percentuali si invertono con gli uomini che sono l'83,3% delle morti sul lavoro per coronavirus denunciate all'Inail (l'età media è 59 anni).

Le statistiche Inail segnalano come il 40% delle denunce di contagio sul lavoro si riferisca alla categoria dei tecnici della salute (e tra questi nell'83% dei casi agli infermieri) e il 10,3% ai medici. Ma la statistica non tiene naturalmente conto dei lavoratori non assicurati all'Istituto come ad esempio i medici e i pediatri di famiglia.

Oltre otto denunce su 10 sono concentrate nell'Italia settentrionale: il 56,3% nel Nord-Ovest e il 24,2% nel Nord-Est, seguiti dal Centro (11,8%), mentre meno dell'8% delle denunce viene da lavoratori del Sud o dell'Isole. Per i casi mortali l'Italia settentrionale concentra il 70,7% delle denunce (ma il 57,6% è nel Nord Ovest) Il Sud, con il 15,2% dei decessi sul lavoro denunciati precede il Nord-Est (13,1%), il Centro (12,3%) e le Isole (1,8%).